

Oggi Filt, Fit e Uiltrasporti decidono la data dello sciopero a sostegno del contratto. Le sigle autonome hanno proclamato uno stop di 8 ore per il 6 luglio

Trasporto locale, arriva un'estate di proteste

Eurodisney

Topolino salvo, accordo sui debiti

Euro Disney ha raggiunto un accordo di massima con i suoi creditori sul rifinanziamento del suo debito, che ammonta a circa 2,2 miliardi di euro. L'intesa è stata raggiunta tra la Walt Disney Co, principale azionista di Euro Disney, e la Caisse des Depots et Consignations, la principale banca creditrice e dal comitato degli altri istituti creditori. L'accordo prevederebbe una ricapitalizzazione di 250 milioni di euro.



MILANO Torna ad inasprirsi la vertenza del trasporto pubblico locale e per le prossime settimane sono attesi i primi scioperi di tram, bus e metrò. Oggi i sindacati confederali di categoria Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti annunceranno la data dello sciopero nazionale a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di lavoro 2004-2007. I sindacati autonomi degli autoferrotranvieri Sult-Tpl, Sin-Cobas, Cub Fltu-Rdb Tpl, Slai-Cobas, Confederazione Cobas Tpl, Autoorganizzati, hanno intanto già proclamato otto ore di sciopero per il prossimo 6 luglio.

Ieri le organizzazioni confederali di categoria del trasporto pubblico locale si sono incontrate a Roma con la commissione di Garanzia per l'esercizio del diritto di sciopero. Nel corso della riunione la delegazione sindacale ha esposto le ragioni che rendono necessaria la prote-

sta dei lavoratori. In particolare i sindacati hanno fatto presente alla Commissione come la trattativa per il rinnovo del contratto sia bloccata dalla mancata disponibilità delle controparti imprenditoriali e dall'inerzia del governo che non ha ancora attivato i due tavoli istituzionali per il settore concordati il 7 aprile scorso a Palazzo Chigi.

Da parte sua il presidente della Commissione di garanzia Antonio Martone, ha «preso atto del crescente stato di tensione in cui versa il settore del trasporto pubblico locale a causa della fase di stallo nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro».

Quanto alla data dello sciopero è ormai deciso che, compatibilmente con l'appuntamento elettorale e con la normativa sull'esercizio del diritto di sciopero, la protesta si svolgerà entro il mese in corso.

La vertenza per il nuovo contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre scorso, interessa circa 117mila ferrotranvieri. Per il biennio economico 2004-2005, le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incremento mensile medio pari a 131 euro, una richiesta definita «insostenibile» dall'Asstra, l'associazione delle aziende del trasporto locale.

Il timore è che la vertenza non trovi un rapido sbocco e che quindi si possano verificare quegli scioperi improvvisi di tram, bus e metrò che nel dicembre scorso paralizzarono diverse città italiane provocando disagi enormi ai cittadini.

«È chiara la volontà della controparte di allungare i tempi - ha detto il segretario nazionale della Filt Cgil, Franco Nasso - così come l'intenzione di usare il conflitto sociale per fini impropri».

ARMANDO TESTA

I sindacati contro gli 81 licenziamenti

Mancato accordo alla «Armando Testa», agenzia di pubblicità e consulenza, sulla procedura di mobilità aperta per 81 dei 211 dipendenti in forza a Torino. I sindacati impugneranno davanti al giudice del lavoro tutti i licenziamenti, ritenendo non condivisibili le motivazioni che hanno originato l'apertura della procedura, perché riferita «ad una semplice decurtazione di ricavi».

MELFI

Approvata l'intesa per l'indotto

I lavoratori di 17 delle 23 aziende del Consorzio Acm - che raccoglie le aziende dell'indotto della Fiat di Melfi (Potenza), nelle quali lavorano circa 3.200 persone - hanno approvato l'accordo siglato dai sindacati (Fiom, Fim, Uilm e Fimic) e dal consorzio lo scorso 31 maggio. A favore dell'accordo hanno votato 1.386 lavoratori, pari al 72%, contro 552, pari al 28%.

A TERNI

Primo stabilimento ad energia pulita

È stato inaugurato ieri a Terni il primo stabilimento in Europa per la produzione di celle a combustibile alimentate a idrogeno per la fornitura di energia elettrica «pulita». L'impianto è di Ansaldo Fuel Cells, società controllata da Iritech (gruppo Finmeccanica). Lo stabilimento avrà una capacità produttiva iniziale di 3 mw che sarà espandibile a 15 mw a partire dal 2006.

VEICOLI COMMERCIALI

A maggio vendite a livelli record

In maggio le vendite dei veicoli commerciali hanno fatto registrare una crescita del 18,94%. Le marche nazionali hanno coperto il 50,3% del mercato con un aumento delle vendite del 6,4%. Fiat Auto e Iveco hanno registrato in termini di volumi il miglior risultato da inizio anno (con una crescita rispettivamente del 4% e del 11,8%); bene anche Piaggio (+30,7%).

La Rai è meglio che resti pubblica

Gli utenti pubblicitari definiscono «rischiosa» la privatizzazione

Laura Matteucci

MILANO Privatizzare la Rai «sarebbe inopportuno e rischioso», «tanto più smembrandola e vendendola a pezzi a nuovi proprietari indefiniti e incontrollabili che, a loro volta, data la polverizzazione delle quote che è prevista, non sarebbero nemmeno in grado di controllarla». Così se ne esce il presidente dell'Upa (Utenti pubblicitari associati), Giulio Malgara, nel suo intervento all'assemblea annuale a Milano. E prosegue invitando «il legislatore a ritornare sulla materia e a individuare soluzioni univoche che prevedano il mantenimento della holding Rai e lo sviluppo coordinato e sinergico delle sue diverse componenti». Malgara sottolinea anche le ricadute che la privatizzazione della Rai potrebbe avere sull'efficacia degli investimenti pubblicitari. «Se la Rai venisse ridotta in frammenti e venduta ad acquirenti incontrollabili - dice - correremo il rischio di non poter più contare sulla sua forza compatta e sull'efficacia di messaggi trasmessi a milioni e milioni di persone, con conseguenze deleterie per tutto il paese sul piano economico, distributivo, commerciale e occupazionale». Parentesi: il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, non commenta e rimanda ogni novità a dopo l'estate.



Il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo
Foto Ansa

Nulla di troppo spinto, sia chiaro. Poco prima, del resto, lo stesso Malgara aveva espresso il suo articolato «apprezzamento» per la legge Gasparri. Ma la filippica contro la privatizzazione della Rai è lunga, e si intreccia anche con quella contro Bruxelles, dove secondo Malgara «si sta pensando di applicare norme comunitarie che definirei punitive, quasi che si volesse arrivare gradualmente ad un vero e proprio ostracismo nei confronti della pubblicità». Il mercato, insomma, rischierebbe di «essere schiacciato» da norme restrittive da un lato, e dalla frammentazione dei mezzi dall'altro.

Ma il mercato, per l'appunto, come va? «Ormai da molti mesi gli investimenti delle imprese in pubblicità stanno crescendo con un tasso che si aggira sul 3%. È un segnale significativo e incoraggiante perché sappiamo che la pubblicità rappre-

senta un elemento propulsore e anticipatore della ripresa economica», risponde Malgara. Il mercato pubblicitario è certamente in ripresa (già dagli ultimi mesi del 2003), ma in realtà a trainarlo sono solo alcune grandi aziende che hanno ripreso ad investire, mentre la maggior parte continua a restare al palo.

Il mezzo più sfruttato per chi decide di investire resta la televisione, e da anni ormai sono le reti Mediaset a dettare legge sul mercato. È lo stesso amministratore delegato del gruppo del Biscione (nonché presidente di Publitalia), Giuliano Adreani, a dire che la crescita della raccolta pubblicitaria di Mediaset nei primi sei mesi dell'anno dovrebbe attestarsi «tra l'8 e il 9%» in Italia. Con previsioni più che rosee anche per il resto del 2004: «L'anno è più positivo rispetto a quanto ci aspettassimo», chiude.

l'intervento

La contrattazione difende i salari

Raffaele Bonanni *

L'attenta analisi di Bruno Ugolini (*L'Unità* del 6 giugno scorso) sulle conclusioni del recente congresso della Fiom, ripropone il tema del ruolo che il sindacato intende giocare nei prossimi mesi nello scacchiere delle scelte di politica economica e sociale del paese.

L'aumento dei salari è un obiettivo forte e consolidato per tutto il movimento sindacale, ma questo non può diventare la strada per scardinare la scelta responsabile della politica di tutti i redditi, basata sul controllo «anticipato» di tutte le dinamiche inflattive.

Il problema vero, come ha colto Ugolini, è che il Governo in questi anni non ha rispettato più l'accordo del luglio del '93, ma ha scelto di fare tutto da sé, con il risultato di non controllare più l'inflazione e non tutelare le retribuzioni e le pensioni.

Uno dei punti cardine di quella intesa storica del '93, evocata giustamente anche dal neo presidente di Confindustria, Montezemolo, era proprio la previsione di una sessione annuale di politica dei redditi, nella quale governo e parti sociali stabilivano insieme un tasso di inflazione programmata realistico e non «inventato».

Al contrario, la politica dei redditi, di fatto, è stata cancellata, da ingiustificati aumenti dei prezzi, ma soprattutto dall'aumento delle tariffe

delle aziende ex pubbliche, oggi privatizzate, che hanno scaricato le loro inefficienze sulle tasche dei cittadini-lavoratori, operando in un regime di monopolio evitando la concorrenza - scrive ora il buon Ugolini.

È vero. Ma la domanda che ci si pone è questa: la Fiom pensa ad un ripristino della scala mobile, quando parla di rafforzare il livello nazionale di contrattazione, chiedendo «aumenti reali» delle retribuzioni? Questa è una questione delicata e di fondo. Per la Cisl la strada da percorrere è un'altra.

Oggi bisogna prendere atto che il sistema contrattuale fissato nel 1993 non è più in grado di garantire il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni. La Cisl non vuole scardinare, tuttavia, il contratto nazionale. Ma il secondo livello contrattuale, aziendale o territoriale, deve diventare predominante ed essere esteso a tutti i lavoratori italiani, privati e pubblici.

Due sono gli ingredienti essenziali per costruire relazioni sindacali moderne, in grado oggi di garantire prodotti di qualità per la competizione: 1) la partecipazione dei lavoratori alle scelte gestionali della impresa; 2) una contrattazione aziendale, capace di legare la produttività al salario.

Il governo, la nuova Confindustria di Montezemolo, e la Cgil, sono

pronte a discutere su questo nuovo modello di relazioni sindacali?

In fondo, era questa la strategia su cui avevamo puntato negli anni novanta per favorire, l'investimento della Fiat a Melfi e in tutte le aree depresse del Mezzogiorno. Si era sperimentato con successo un sistema di relazioni bilaterali, che aveva dato buoni frutti, sia sul piano sindacale, sia sul piano della qualità industriale. Eppure quel modello è stato rovinato da una politica unilaterale della Fiat, con il conseguente ritorno all'antagonismo di una parte del sindacato dei metalmeccanici. Ma l'unità sindacale non si costruisce guardando al passato.

Il muro contro muro non porta frutti positivi. Il «nuovo cammino», di cui parla Ugolini, si può avviare attraverso scelte innovative e coraggiose da parte, in primo luogo, del sindacato, così come avvenne proprio con la stagione degli accordi di concertazione dei primi anni novanta.

Solo con un forte spirito riformatore, si potrà realmente intervenire nella difficile opera di rilancio economico e sociale del paese. Un rilancio che ci sarà se sapremo ciascuno rimboccarci le maniche costruendo un clima positivo che al momento non c'è.

* Segretario confederale Cisl, responsabile mercato del lavoro e Mezzogiorno

APPELLO A SOSTEGNO DI ANTONIO PANZERI, CANDIDATO AL PARLAMENTO EUROPEO



Sosteniamo la candidatura di Antonio Panzeri al Parlamento Europeo.

Siamo convinti che, dopo l'Europa della moneta unica, il nuovo Parlamento dovrà affrontare il tema dell'unificazione politica e sociale, a partire dal tema del lavoro.

In questa prospettiva, devono affermarsi, in ciascun paese, le forze riformiste. In Italia, auspichiamo la vittoria della lista Uniti nell'Ulivo per l'Europa. Il tema del lavoro non può riguardare soltanto la questione delle tutele, ma anche quella dello sviluppo economico e finanziario, dell'innovazione, della ricerca e dell'istruzione.

In questi ultimi anni abbiamo conosciuto e apprezzato Antonio Panzeri, un sindacalista riformista e tenace ma anche un intelligente politico, che non ha mai disgiunto le battaglie sindacali dal pieno sostegno alla battaglia per l'innovazione culturale e politica del centrosinistra. Sotto la sua direzione, la Camera del Lavoro di Milano ha rappresentato un punto di riferimento forte e autorevole per tutta la società milanese e lombarda.

La Lista Uniti per l'Ulivo ha chiesto ad Antonio Panzeri di portare la sua ricca e straordinaria esperienza a Strasburgo e di impegnarsi perché le risposte sui temi sopra ricordati diventino proposte politiche praticabili e condivise. In particolare:

1) Vogliamo che il documento di Lisbona sulla ricerca e sulla competitività diventi una piattaforma concreta di azioni. Il documento di Lisbona, lo ricordiamo, approvato dai Paesi dell'Unione Europea, contiene obiettivi importanti per quanto riguarda l'investimento nella ricerca e nell'alta formazione, individuate come vie obbligate per lo sviluppo sostenibile;

2) Vogliamo, nel contesto continentale della ricerca e della competitività, delle iniziative concrete e «misurabili» sia a livello comunitario che nelle singole aree-Paese. Ci aspettiamo un legame forte con il territorio e iniziative praticabili dove l'intervento pubblico e quello privato sappiano coniugarsi per offrire una sponda concreta allo sviluppo di attività imprenditoriali;

3) Vogliamo più concorrenza, trasparenza e indipendenza nei mercati in tutto il continente europeo.

Per tutto questo, vogliamo che Antonio Panzeri diventi in Europa un importante riferimento, per condurre nel nuovo Parlamento le battaglie sull'innovazione e la ricerca, per lo sviluppo economico e dei mercati, con l'intelligenza, la forza e la caparbià che egli ha dimostrato, ampiamente, di possedere.

Hanno aderito

Prof. Maurizio Decina, Politecnico di Milano;
Prof. Giulio Sapelli, Università Statale di Milano;
Prof. Mario Benassi, Università Statale di Milano;
Prof. Stefano Liebman, Università Bocconi di Milano;
Prof. Luciano Segre, Università Statale di Milano;
Prof. Sergio Menchini, Università di Pisa;
Prof. Emilio Bartezzaghi, Politecnico di Milano;
Prof. Vittorio Angiolini, Università Statale di Milano;
Prof. Severino Salvemini, Presidente Scuola di Direzione Aziendale (SDA)Università Bocconi Milano;
Prof. Alfonso Fuggetta, Politecnico di Milano;
Prof. Carlo Ghezzi, Politecnico di Milano;
Prof. Enrico Corali, Università di Bergamo;
Prof. Giovanni Scirocco, Università di Bergamo;
Dott. Giulio Vigevani, Università della Bicocca di Milano;
Prof.ssa Patrizia Borsellino, Università degli Studi dell'Insubria;
Prof.ssa Serenella Rossi, Università degli Studi dell'Insubria;
Prof. Salvatore Veca, Preside della facoltà di Scienze Politiche, Università di Pavia;
Prof. Lorenzo Rampa, Preside facoltà di Economia Commercio, Università di Pavia;
Prof. Luigi Quartapelle, Politecnico di Milano;
Prof. Marco Cuniberti, Università Statale di Milano;
Prof.ssa Flavia De Tisi, Politecnico di Milano;
Prof. Gianni Francioni, Preside facoltà di lettere e Filosofia, Università di Pavia;
Prof. Luigi Bianchi, Università Bocconi di Milano.

Milano, 10 giugno 2004